

RIVOLTA PRIDE 2022: perché la rivolta è desiderio!

Anche il 2022 è Rivolta Pride!

Siamo una rete di attivisti*, collettivi e associazioni che a partire dalle mobilitazioni per #moltopiudiZan ha portato nel 2021 più di 30 mila persone nelle strade di Bologna. Si tratta di un percorso orizzontale e assembleare che vuole portare a un reale cambiamento della società, costruendo un'alleanza tra soggettività e soggetti politici diversi. Questa rete è parte del movimento **Stati Generali Igbtqia+ & Disability** e contribuisce alle lotte sul livello nazionale, scaturite dal dibattito parlamentare sul ddl Zan e dal suo affossamento: un provvedimento non basta. Abbiamo deciso insieme di riprendere parola e spazio contro la violenza sistemica: rimettiamo al centro le nostre vite materiali e i nostri bisogni!

Siamo convinti* che la **violenza omolesbobitransafobica e misogina, eterocispatriarcale, razzista e abilista che invade le nostre vite sia strutturale** e ben radicata, e che soltanto un coinvolgimento attivo e di **tutt* noi frocie, lesbiche, persone trans, intersex, bi+ e non monosessuali, asessuali, non binari*, persone con HIV, sex worker, persone razzializzate e senza documenti, persone disabili e neurodivergenti**, possa cambiare realmente le cose.

I diritti civili non sono separabili dai diritti sociali. Noi siamo presenti in tutti i posti di lavoro: nei luoghi della formazione, nei servizi, nei luoghi della salute, negli spazi pubblici e privati. Da qui partono le nostre lotte e rivendicazioni.

Nelle fabbriche, così come in tutti gli altri luoghi di lavoro e nelle relative lotte, le persone LGBTQIAP+ ci sono sempre state, nonostante l'invisibilizzazione: come se non fossimo anche noi dentro al sistema di sfruttamento del lavoro capitalistico! **Respingiamo il rainbow washing** che ogni anno, durante il mese del pride, le aziende mettono in atto, quelle stesse aziende che spesso discriminano mentre creano profitto. **Vogliamo la riforma della legge 104 sulle disabilità**, con il riconoscimento anche per l'inserimento lavorativo e pensionistico, di condizioni a ora non riconosciute, come l'ADHD. Ma anche come la vulvodinia e la fibromialgia, spesso considerate "malattie di genere" e quindi ignorate. **Vogliamo il riconoscimento del lavoro sessuale** quando scelto e un reale contrasto alla tratta: le proposte di criminalizzazione che ogni tanto spuntano in parlamento lasciano le persone che lavorano in uno stato di vulnerabilità, mentre i fenomeni di sfruttamento restano ben presenti e ulteriormente invisibilizzati.

Vogliamo reddito e lavoro, per poter autodeterminare le nostre vite: la violenza che ci opprime è anche economica.

In questo ultimo anno l* student* si sono autorganizzate* in occupazioni e proteste, attraversando anche le esperienze del movimento LGBTQIAP+ e sottolineando i problemi che la censura anti-gender comporta per chi vive il mondo della scuola.

Come student* e insegnanti sappiamo che è necessario un **cambiamento radicale nei luoghi della formazione: vogliamo educazione** alla sessualità, all'affettività e al consenso così come formazione al rispetto delle differenze sessuali, di genere e culturali. Le "identità Alias" non bastano se richiedono diagnosi patologizzanti e se restano interventi isolati e non diffusi. Anche la cosiddetta inclusione delle persone con disabilità e neurodivergenze non è garantita dall'attuale legislazione e quello che registriamo è una strutturale esclusione. Crediamo che **gli ostacoli alla cittadinanza e al**

permesso di soggiorno mettano a rischio il benessere e la continuità educativa nelle scuole, dove bamb* e ragazz* sono costretti* a perdere giorni di scuola per espletare doveri burocratici insensati. Persone nate in Italia o che studiano in Italia fin dalla più tenera età vengono così lasciate* alla mercé del razzismo sistemico. **Ogni scuola e università, per essere comunità educante, non deve riprodurre la violenza razzista, eterocispatriarcale e istituzionale.**

L'educazione affettiva e sessuale comprensiva delle informazioni preventive rispetto a HIV e alle altre IST deve essere inserita nei curricula scolastici e programmi didattici. Pensiamo sia arrivato il momento di **inserire l'HIV all'interno di una cornice più ampia e di assumere come obiettivo il benessere complessivo della salute sessuale**. Lottiamo contro lo stigma che pervade ogni ambito e si abbatte sui diversi corpi, ancor più quando questi si interfacciano con il mondo ospedaliero, nonostante gli avanzamenti delle terapie che permettono l'abbassamento della carica virale fino a rendere impossibile il contagio. Vogliamo che **U=U (Undetectable equals Untransmittable)**, ovvero non rilevabile significa non trasmissibile, diventi un messaggio sempre più diffuso e condiviso. Vogliamo la PREP (profilassi pre-esposizione) gratuita e distribuita organicamente su tutto il territorio nazionale, come avviene già in altri paesi. **Siamo tutti sierocoinvolt*!**

La salute è fondamentale per affermare la nostra autodeterminazione di genere e il nostro benessere sociale. La L.164/1982, che regola l'accesso alle "transizioni" è frutto di una lotta trans e autorganizzata ma risulta a oggi superata. **Vogliamo una nuova legge sull'autodeterminazione di genere sulla base del "consenso informato"** che permetta alle persone trans e non binarie un accesso dignitoso ai servizi sanitari, non patologizzanti e gratuiti. Vogliamo riparazione per gli interventi chirurgici su bamb* intersex e per le sterilizzazioni forzate subite dalle persone trans per decenni, solo per cambiare un nome sul documento. **La salute delle persone trans e non binarie non riguarda solo i percorsi di affermazione di genere, ma tutti gli ambiti dell'esistenza e in modo intersezionale!**

Viviamo infatti nuove forme di relazionalità sempre più presenti e importanti per la nostra autodeterminazione e sopravvivenza. Vogliamo una **riforma del diritto di famiglia che restituisca la complessità delle relazioni e della genitorialità non eterosessuale**. Siamo stanchi* che le nostre istanze siano appiattite sulla retorica dell'amore monogamico sotto lo slogan del "Love Is Love". Rivendichiamo forme di relazionalità radicalmente diverse e all'altezza dei nostri desideri. Il matrimonio egualitario è il minimo, perché i diritti o sono di tutt* o sono privilegi, e noi vogliamo molto di più: l'accesso alla GPA e alle tecniche di riproduzione assistita, così come all'adozione e, in generale, vogliamo poter riconoscere le/i nostr* figli*, senza dipendere dalle scelte arbitrarie e frammentate delle amministrazioni locali. **La giustizia riproduttiva ci riguarda tutto:** lottiamo per l'aborto libero, sicuro e gratuito per tutte le persone gestanti e denunciando l'ostracismo nei confronti del desiderio di genitorialità delle persone LGBTQIAP+. **Le nostre sfamiglie, coinquilinanze, alleanze e forme di vita diverse non eteronormate rappresentano i nostri spazi safer e di mutualismo:** la pandemia ha messo a dura prova la tenuta delle nostre reti a causa dell'isolamento e dell'impoverimento generalizzato. **Celebriamo i nostri affetti non conformi!**

Ci troviamo spesso a dover far fronte alla violenza domestica e assistita, così come ad aggressioni negli spazi pubblici e privati. **Sono pochi i centri antiviolenza per persone LGBTQIAP+** o le case famiglia dove poter trovare un tetto quando per la propria incolumità è a rischio, si scappa di casa o si viene cacciati*. Le violenze spesso non vengono denunciate e restano nel silenzio. Quando invece diventano fatti di "cronaca" le ritroviamo sui media, narrate in modo ingiusto e discriminatorio. **Siamo stanchi* di rappresentazioni pietistiche e di veri e propri discorsi d'odio** in nome di una "libertà di espressione" che spesso è solo propaganda discriminatoria. Siamo una comunità che tanto ha lottato per emergere e che rappresenta una visione alternativa del mondo. **Non possiamo più accettare quanto viene detto "su di noi", la parola ora è nostra!**

Da anni ci autorizziamo in **spazi safer che costruiamo dal basso e con pochissime risorse materiali** a disposizione. Affermiamo la necessità di spazi per far fronte ai nostri bisogni e ampliare l'orizzonte dei nostri desideri, dove promuovere socialità e culture altre, fuori dai circuiti del consumo fine a se stesso e per favorire il nostro benessere e la nostra autodeterminazione. A Bologna siamo impegnati* su molti fronti per vederci restituiti luoghi fisici o per potenziare quelli esistenti, per non fermarci alla celebrazione di un passato di lotte, spesso strumentalizzate dalle istituzioni: **vogliamo spazi all'altezza dei nostri desideri!**

Ci troviamo a manifestare con un Pride di rivolta in un mondo attraversato da **guerre e conflitti** che continuano a riprodursi secondo logiche imperialiste, colonialiste e razziste. L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia di Putin sta provocando morte e distruzione alle porte dell'Europa. Un'Europa che ha trovato come unica soluzione l'aumento di produzione di armi e l'apertura "straordinaria" ai soli profughi di questa guerra, lasciando tutt* l* altr* rifugiati* in uno stato di estrema precarietà e sfruttamento. **Il razzismo istituzionale si somma alle discriminazioni sulla base della classe, del genere, della sessualità, dell'abilità e si esprime sulla pelle delle persone migranti, rifugiate e sulle seconde generazioni.** Siamo consapevoli delle responsabilità dell'occidente coloniale e chiediamo riparazione: con il riconoscimento dello ius soli, con la fine dei patti con la Libia, con una riconversione ecologica vera e non a favore dei paesi più ricchi, con la fine dello sfruttamento su cui si fondano le politiche migratorie e l'economia del paese, con percorsi di accoglienza davvero attenti alla doppia discriminazione che le persone queer vivono quando migrano, con formazione e risorse.

Abbiamo diffuso un appello transfemminista e transnazionale, affermando che:

*Sebbene sia evidente come l'attenzione sproporzionata del Nord globale verso l'Ucraina sia radicata nel razzismo, nell'islamofobia, nell'orientalismo e nel suprematismo bianco, questo non implica che siano necessarie meno attenzione e solidarietà nei confronti dell'Ucraina. Invece, **dobbiamo alzare il livello della solidarietà OVUNQUE la gente resista alla guerra, agli imperialismi e all'occupazione.***

Ci vogliono tutte le nostre intelligenze, tutta la nostra cura e tutta la nostra rabbia: vogliamo cambiare la storia!

Noi siamo ovunque!

Cambiamo il presente e ci prendiamo il futuro!